

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 APRILE 1877

bisognava dare alla questione igienica una diversa soluzione, e non lo farò perchè mi manca propriamente l'autorità; la Camera le ha sentite da un uomo competentissimo il quale, colla sua brillante parola, ha tratteggiata la vera questione.

Ora se nella formola del vincolo forestale trovo una dizione la quale corrisponde a tutti i requisiti del problema, io dico, anche nel dubbio, perchè voi mettete in pericolo la santità del principio? Ha temuto l'onorevole Maiorana di offendere il principio liberale? Ma egli illustre economista può più che altri valutare la teorica economica, che se cioè la proprietà avesse il suo fondamento sul lavoro, la sarebbe una dottrina da farci rabbrivire.

Io non accenno le conseguenze, parlo innanzi a uomini i quali all'esperienza della vita uniscono i lumi dell'intelletto e gli studi. Sarei un temerario se venissi ad esporre quei fatali corollari che voi già conoscete.

Io volevo fare queste povere osservazioni nella discussione generale, ma mi pare che non sieno del tutto inopportune nella discussione dell'articolo 1, poichè è in questa sede che si tratta di stabilire il principio al quale dobbiamo uniformarci.

Con mio vero compiacimento ho visto che ci sono diversi emendamenti, i quali sono ispirati a questa idea. Non farò quindi alcuna proposta, ma dichiaro di associarmi a quegli emendamenti, i quali accennano ad un principio liberale.

La formola del vincolo forestale, come è proposta dalla legge, è esatta nella sua generica significazione. Nel determinarla, bisogna aver riguardo all'elemento igienico, e ciò per ragioni che non ripeterò e che sono di tale e tanta importanza da consigliare alcuni dei nostri onorevoli colleghi, i quali disperando di vederlo accolto, si sono limitati a dire: ma almeno per la provincia romana lasciate le cose come sono. Ma, signori, in una legge le reticenze non sono buone. Se il principio è vero, bisogna accettarne le conseguenze.

Il disegno di legge, presentato dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio, è ispirato ai principii della scienza economica e legislativa, ed oserei pregarlo di accogliere quegli emendamenti i quali valessero a darle quel carattere che la mette meglio in armonia coi canoni primi della vigente legislazione civile. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Amadei.

AMADEI. Le ragioni che mi hanno consigliato insieme ad altri onorevoli colleghi a proporre un'aggiunta all'articolo 1, sono state svolte ampiamente dagli oratori precedenti che hanno trattato del vincolo dell'imboscamento sotto il riguardo dell'igiene.

Io quindi mi limiterò a brevissime osservazioni. In tesi generale io sono completamente dell'opinione di coloro che ammettono il vincolo per impedire il disordinamento del corso delle acque e l'attuazione della consistenza del territorio nazionale. Ma nel caso speciale, a cui si riferisce la proposta da noi fatta, io prego l'onorevole ministro e l'onorevole Commissione a fermarsi un momento soltanto sopra due semplici e facilissime considerazioni di fatto.

In primo luogo è da considerarsi che in alcune provincie esistono già delle disposizioni legislative che vincolano la proprietà boschiva, per ragioni di d'igiene. Non si tratta perciò di trasportare un vincolo come disse l'onorevole Napodano; no: noi domandiamo soltanto la possibilità di mantenere un vincolo, per ragioni igieniche, nelle provincie dove esso già esisteva. Non si tratta nemmeno, come diceva poc' anzi l'onorevole Morrone, di una reticenza al principio di libertà; si tratta di una concessione temporanea, reclamata dalla pubblica opinione riguardo ad una limitazione di libertà già vigente.

In secondo luogo è da considerarsi quanto sia antica, estesa e ferma la credenza popolare che nelle provincie di malaria le selve siano un riparo, un rimedio ai miasmi micidiali. Io non sono del parere che alla sapienza antica dobbiamo sempre inchinarci, e rispettare perciò quelle tradizioni e quelle credenze che sono conseguenza della sapienza antica.

Anche la teologia può chiamarsi sapienza antica; non pertanto noi vediamo che la scienza sperimentale la va distruggendo, se pure non l'ha già distrutta. Ma sono costretto a constatare che le credenze, le tradizioni popolari, avvalorate dal parere di molti illustri medici, sono talmente profonde ed esercitano tale pressione sull'opinione pubblica, che la generalità chiede, implora quasi come una grazia, il mantenimento del vincolo per ragioni d'igiene.

È dunque in questo ordine di idee, nell'intento cioè di non togliere menomamente efficacia ai sani principii di libertà, a cui è informata la legge, e di non contraddire troppo crudamente alle credenze e alle consuetudini popolari, che noi abbiamo proposto un'aggiunta che permette il mantenimento del vincolo per ragioni d'igiene, senza alterare il concetto fondamentale della legge stessa.

Diffatti la nostra proposta nulla toglie all'economia generale della legge, poichè ammette la facoltà del vincolo in conformità delle disposizioni della legge stessa. Non offende il diritto di proprietà, poichè ammette soltanto temporaneamente la possibilità di mantenere un vincolo già esistente. Non contraddice ai savi principii di discentramento, poi-